***Quando pensi che la tua vita si sia irrimediabilmente fratturata inizia a ricomporla con tutta la paziente forza della determinazione, il visionario disincanto e la poesia prorompente che ti porti dentro.***

*“Guarda la tua camera a tarda sera quando non si possono quasi distinguere i colori. Poi accendi la luce e dipingi ciò che hai visto prima nella penombra. Ci sono immagini di paesaggi o di ambienti nella semioscurità. Ma come sono i colori del tuo quadro in confronto a quelli che vedevi nella penombra? Un colore risplende nei suoi dintorni. Proprio come gli occhi sorridono solo un volto”1*

Espandi, spendi, stendi il tuo cuore in uno spazio infinito che non ha cielo.

Guardo la mia immagine riflessa in uno specchio, frantumato in pericolose schegge appuntite! Tentano di ferire o lo hanno già fatto? Si stanno ricomponendo oppure continuano a rompersi fino a diventare una costellazione che si disperderà per sempre nel nero infinito dei miei ricordi? Ho voglia di capire la vera causa di queste fratture scomposte che riflettono vari stati d’animo, di analizzarne la genesi e il suo percorso per risalire al vero motivo delle rotture. La macchina del tempo, che mi porto dentro, mi catapulta nella primavera del 1956 posizionato in un comodo ambiente inondato da potenti lance di luce in grado di illuminare il denso liquido che mi cullava in un ritmo parossistico e ossessivo.

Mia madre, unica sorella fra otto fratelli, era un’instancabile lavoratrice di una famiglia ospitata in un'umile casa fatta di pietre e terra. Si muoveva in una lenta danza con lo scopo di pulire poveri ma dignitosi pavimenti di malta cementizia e scarti di marmo industriale e l’andamento lento produceva dolci carezze che mi hanno accompagnato per nove mesi in un habitat naturale che ha alimentato il mio fuoco creativo fatto di forme e colori mediterranei, da lutti e resurrezioni, da profonde paure e coraggiose conquiste di una vita che ho, fin qua, trasportato. Ho affrontato eventi che, per affetti perduti, hanno scavato vuoti incolmabili e mi sono nutrito di immensi amori conquistati per l'eternità. Oggi, in piena maturità, gioco con l'arte e sorrido alla vita essendo l'uomo più incerto, più debole e più disincantato al mondo. Mi ritrovo spesso a chiedermi: Chi sono? Qual’é il mio ruolo? Perché sono qui? Non sono stato in grado di rispondere perché qualcuno, seppur con molti punti interrogativi, ci era riuscito! *“Un cielo stellato senza stelle e con troppe lune? Uno scarto felice (o infelice) del cosmo? Un simbolista che ha fermato il tempo? Un concettuale dei sentimenti? Un espressionista – gestuale senza l’urlo della violenza? Un materico che non piange o ride aggrovigliato alla materia ma affida ad essa la profondità – la matericità spirituale – della sua anima?...Un artista freddo (riflessivo nelle scelte) nonostante l’umanità degli intenti? Un artista che entra nello spazio e nella luce con l’energia invisibile del suo corpo? Un uomo semplice che protegge la memoria della sua gente del suo territorio, della storia (grande e piccola)? Un poeta che ha raccolto nei suoi sensi tutte le voci della luna e le fa risuonare come simboli estremi del nostro “inconscio”?* 2

Vi presento la mia vita fatta di un universo concentrato in visionarie immagini e poetiche parole, fratturate in modo scomposto, che tentano disperatamente di espellere flebili voci avvolte da una dolce musica custodita nelle forme e nelle cromie di tutte le mie opere. Penetratele per apprezzarne il gusto del disincanto e della provocazione, sono porte aperte che invitano ad attraversarne la soglia e presagire il sacro profumo di sognatori, abitanti di una terra antica, magmatica e tellurica posta ai margini di una periferia che, per fortuna, dimostra essere solo uno stato mentale.

Attenzione a non avvicinarvi troppo! L'aria è pungente, la terra sospira dolcemente annunciando “terraemotus”, l'acqua è ancora tiepida, il fuoco chiede ossigeno e le cromie possono avvolgervi in bianchi sudari. Allarmatevi! Potreste rimanere incantati e contaminati da felicità, creatività e fantasia.

*“L’arancia fornisce vitamina C. La carota vitamina D. Accende la luce nell’oscurità. I piloti bombardieri le mangiavano prima di andare in missione”3*

E’ passata la notte ed anche il nero del giorno può trasformarsi nel trascendente colore blu delle tenebre dove Morfeo sognò l’arcobaleno.

Le fratture *“…terrificanti dell’artista, gettato, sbaragliato in questo duro mondo d’inamovibili relitti d’inquietudini, sono quelle di chi sbava sudore e furore, lo schifo di un dolore grave e troppo a lungo trattenuto nelle viscere, nelle budella e dentro l’anima. Sono un fatto terminale di un lungo processo di lotta e resistenza di chi sputa, vomita, espelle la fame di vita con la brama di morte, di distruzione e di disperazione. E’ il fatto di una creatura celestiale divenuta bestiale, consumata e caduta, che esibisce le sue ferite mostrandosi nella sua intimità violenta, violentata e squarciata. E’ in altri termini, la rivolta, una critica radicale che fa emergere un estremismo necessario e che superando la tradizione, l’abbraccio ossessivo e seducente della storia e della memoria s’immerge nel presente con tutta la forza dell’abbandono.” 4 “Alfredo Granata ha alle spalle una geografia umana fatta di civiltà contadina, pre-tecnocratica, pre-metropolitana e dunque il suo “villaggio” è elettronico ma anche pre-tipografico, post mcluhaniano ma anche pre-gutenberghiano. Questa collisione probabilmente tipica per ogni artista del Sud, si rivela come una dolorosa “inadaequatio rei et intellectus”, e allarga la macchia d’olio della inesperienzialità fino ai limiti della schisi antropologica. Si è trattato evidentemente, per l’artista, della questione (di vita e di morte) se ricucire le fratture multiple oppure giocare la propria storia contro la propria geografia, rischiando l’accademismo d’avanguardia o l’arretramento su nostalgie da New Arcadia.”5*

Con queste importanti descrizioni illuminati amici, perduti prematuramente, presentavano in catalogo due mie mostre personali. Parole profetiche e chiarificatrici sempre pronte, ogni volta che ne ho bisogno, a rinfrescare la mia mente, aprire il mio cuore e ricordarmi sempre che a ogni inizio corrisponde quella fine da attendere con paziente lucidità, con l‘etica e il coraggio di chi è ancora in grado di vivere difendendosi con l’affascinante arma del sogno.

*“Nel fuoco del carbone nero vive lo spirito della narrazione. Guizzanti fiamme blu e scarlatte. Di notte, intorno al fuoco, gli uomini e le donne si raccontavano le loro storie avvolti dalla più fitta oscurità”6*

Giochi di luce in un chiaroscuro di un rosso assoluto. Provate a illuminarvi con i colori dei sogni, vi racconteranno storie invisibili intrise dal bianco opaco della morte e dal quel nero che infrange le pupille dilatate da profondi sguardi della vita.

Musei chiusi per lunghi periodi o con accesso ridottissimo, eventi cancellati, cinema e teatri non accessibili, in un disordine di proteste e di reazioni contrastanti. C’era chi sosteneva che i luoghi della cultura “*sono i più sicuri di tutti*”, alcuni con la banale motivazione “*perché hanno pochi visitatori*” non rendendosi conto che più che una difesa questo è il modo migliore per affossare l’offerta culturale agli occhi degli imprenditori del settore. Chi diceva “*che era meglio tener chiuso: andar per mostre ed eventi è totalmente accessorio, la salute prima di tutto*”. Chi invece ribadiva: “*In un momento di grande difficoltà la rinascita deve venire prima di tutto dalla cultura. La bellezza non è qualcosa a cui rinunciare. Non si vive di solo pane*”

*“Il rosso è un istante. Il blu costante. Il rosso si dilegua. Un’esplosione d’intensità. Si consuma, svanisce come lapilli ardenti in un grumo d’ombre” 7*

Nutrirsi di parole accarezzando le dolci cromie di un cielo cangiante di umori e amori senza amore.

Tra le manifestazioni di protesta più recenti e più curiose, a gennaio 2022, c’è quella messa in atto dal [Van Gogh Museum](https://www.artribune.com/dal-mondo/2022/01/covid-van-gogh-museum-beauty-center/)ad Amsterdam, che ha trasformato le sue sale espositive in centro estetico e salone di bellezza per esprimere il proprio dissenso verso le misure governative olandesi che, a fine dicembre 2021, per arginare la diffusione del contagio della variante Omicron, avevano posto a chiusura i luoghi di cultura, lasciando però aperti parrucchieri, centri estetici e palestre. Di conseguenza, l’istituzione dedicata a uno dei più famosi artisti al mondo si era dotata di strumentazioni, specchiere e make-up, lasciando tuttavia le opere del famoso Vincent appese alle pareti, per offrire un’esperienza unica di benessere. Un evento emblematico, fonte di grande ispirazione nel dimostrare i controsensi e le difficoltà continue cui ci ha abituato la pandemia che ha cambiato drasticamente le nostre abitudini, il nostro stile di vita e i rapporti sociali, causando una serie di complicazioni di tipo culturale, sociale, politico ed economico di rilievo mondiale. Documentare questo periodo è d’obbligo da parte di chi è riuscito a immortalare poeticamente periodi di forzato isolamento all’interno di studi d’artista diventati privilegiate “celle” dal sapore dolceamaro. La quarantena non è una invenzione dei giorni nostri e dell’emergenza coronavirus. In base a ricerche e studi effettuati durante l’ultimo isolamento in Cina e nei tempi passati per la Sars, gli scienziati sarebbero giunti alla conclusione che lunghi periodi di segregazione solitaria possono portare a disturbi emotivi, depressione, stress, sbalzi negativi di umore, irritabilità, insonnia e altri sintomi psicologici derivanti da stress post-traumatico. “*Eppure questo periodo di radicale cambiamento dello stile di vita quotidiano può anche diventare un’opportunità”. 8*

*“Nel pandemonio dell’immagine vi offro il Blu universale. Blu una porta aperta sull’anima. Una possibilità infinita che diventa sensibile” 9*

Occhi che scrutano il vuoto della luce che osserva il nulla. Le grandi città sono abitate solo da uomini solitari in compagnia di immense donne che fanno compagnia alle proprie solitudini.

Le allegre periferie sono impercettibili metropoli che sopravvivono come dolci ricordi senza memoria. Siamo costantemente esposti alla precaria fragilità della vita anche se abbiamo tanti amici. Quanti di loro potrebbero rispondere a una nostra crisi? E noi potremmo rispondere alla loro? Precarietà e competizione stanno mettendo in difficoltà le vite urlate all’interno dei nostri universi. *“E ritorna il grido, muto ma assordante anche questo. Frantumato e ricomposto. Oppure replicato, quasi all’infinito, nei calchi doloranti ripresi dal buco nero dell’inutilità. Solo il grido resta per salvarci… Per chi vorrà ascoltare.”* 10 Bisognerebbe riscoprire e attualizzare modelli di abitare anche del passato, come le reti di monasteri, in cui si andava per abitare, lavorare, studiare, relazionarsi, e anche per viaggiare e confrontarsi con altri. Alcuni arrivavano e andavano via, altri stavano per tutta la vita, secondo un percorso che poteva avere significati diversi, da quelli spirituali alla carriera, dalla diversità alla protezione alla persecuzione, e tanti altri. *“L’arte migliore è spesso il frutto della solitudine, è ciò che viene fuori per necessità e non per strategia, che nasce nella vostra pancia e che poi, come un bambino, avrete il coraggio di mettere al mondo, rischiando critiche e fallimenti”* 11L*’*arte e la scienza devono molto all’allontanamento dal mondo. La psicologa *Giovanna Maria Nastasi* spiega che *“l’isolamento voluto e ricercato facilita la creatività perché permette di entrare in contatto con i propri sentimenti più intimi. Questo è l’uso costruttivo della solitudine che fa l’artista”*.  ”*Senza una gran solitudine nessun serio lavoro è possibile”.* 12 *”Sono immense distese di grano sotto cieli nuvolosi e non mi sento per niente imbarazzato nel tentare di esprimere tristezza e solitudine”*. ***13*** Van Gogh esprime un sentimento quasi violento che contrasta con quello elegante e moderno che Edward Hopper comunica nei suoi lavori. Ma alla fine l’impressione è che l’allontanamento dal mondo e dalle abitudini quotidiane degli altri, può avere anche un risvolto positivo. E non è detto che è necessario essere per forza un artista o uno scienziato per saperlo apprezzare.

*“La pioggia tinnante sul tetto grigio della capanna di Nissen, noia e monotonia, mentre continuavo a guardare fuori dalla finestra in attesa del sole” 14*

L’arte è qualcosa di impalpabile intrisa da una forza benefica, dolcemente devastante, capace di catapultarci in un universo dove le nude mani toccano la pelle liscia di persone ruvide.

Gli artisti rientrano a pieno titolo nella rinascita culturale globale. E’ giunto il momento di mettere a disposizione del pubblico le opere visionarie, creative e profetiche, concepite e realizzate in due anni d’isolamento in luoghi che hanno una relazione simbiotica con le botteghe degli artigiani, le celle dei monaci, gli studi degli eruditi. Spazi di isolamento indispensabili in grado di arginare fuori dalle proprie mura gli orrori del mondo esterno e di fornire uno spazio esclusivo, silenzioso, appositamente pensato per la riflessione e la contemplazione attraverso agnostiche preghiere laceranti che si levano al cielo, che chiedono, interrogano ed urlano. Siamo piccoli insetti con antenne ipersensibili, captiamo e assorbiamo gli umori di una società piena di inquietudini e, per questo, abbiamo il compito di trasmettere le partenze, le attese e gli arrivi della grande bellezza dell’arte nella nostra contemporaneità.

*“Un ricordo giallo dell’età gialla. Il giallo del buffone e il silenzio giallo. Quando il giallo desidera sedurre diventa oro” 15*

L’orecchio è sordo perché non sente le stridenti voci mute delle sirene in balìa delle tempeste.

Io, che l’isolamento l’ho vissuto in modo creativo, da umile artista di periferia marginale ma non emarginato sono qui “hic et nunc” per raccontare un ciclo di manufatti che nascondono l’acre odore del sacrificio e del riscatto racchiuso nel provocatorio titolo di “Fratture scomposte”. Un excursus visivo raccolto in questo volume che contiene una mia “sofferta” introduzione scritta, impreziosito da riflessivi contributi di sei stimati artisti e una critica d’arte, immortalato dalle splendide fotografie di Luigi Patitucci, finanziato dal fondo INPS PSMSAD (pittori, scultori, musicisti, scrittori, autori drammatici) ed editato da Pubblisfera di San Giovanni in Fiore. Un’opera editoriale che ha il compito di rivelare un periodo buio, ricco di sogni che emanano il profumo della libertà. Ospita ventidue visioni tutte inedite, elaborate in totale solitudine, impregnate dalla responsabile consapevolezza di poter raccontare una fase storica in cui all’arte è stato affidato il compito di condividere un messaggio di luce e di speranza attraverso arcobaleni di colori, forme, pensieri e concetti. Dialogare attraverso le immagini è un impegno al quale, noi artisti visivi, non possiamo e non dobbiamo sottrarci perché le nostre opere devono nascondere il senso della provocazione e urlare tutte le denuncie politiche che si portano dentro, pretendono di porre domande e non, necessariamente, dare delle risposte, devono invitare a farsi guardare e non farsi vedere.

*“Il più stabile dei verdi è il terre verte. Il più fugace è il verde rame, che riduceva tutti i dipinti dei Veneziani a un marrone uniforme. Il colore effimero vola nel tempo e ci lascia in un perenne autunno” 16*

Accarezzami per come sfiori il nulla del tuo cuore annegato nel velato pozzo della felicità. Si, è vero, solo ieri c’era il futuro!

Le “Fratture scomposte” sono testimoni di un periodo che è già storia, sono opere costruite in tanti giorni di emozionanti albe e luminosi raggi di sole, tristi piogge, cupe nebbie, pungenti freddi e rossi tramonti. E’ un mosaico costruito attraverso sperimentazioni materiche realizzate su immagini fotografiche in bianco e nero, create dai maggiori maestri fotografi della Magnum Photos/Contrasto, rivedute, manomesse, incise, ferite, colorate e ricostruite attraverso tecniche miste, dove la materia e le cromie sembrano suggerire nuove essenze e significati nel contesto dell’arte contemporanea. Nascondono un leggero velo di malinconia dovuto alla presenza costante del colore della notte, stemperato dalle forti cromie di una materia pittorica costruita come antichi mosaici parietali che trasformano le foto in nuovi linguaggi filosofici, estetici e spirituali. Tutte le opere sono impregnate dal forte desiderio di ricomporre le innumerevoli fratture fisiche e psicologiche dovute al devastante biennio d’isolamento, una fase che ci ha visto cambiare all’interno della nostra realtà fisica più intima, gli studi, riscoprendo nuovi modi di interagire sia nella sfera creativa sia nei rapporti di relazioni umane. Uno stravolgimento che ha condotto ognuno di noi a percepire in maniera differente, soprattutto a livello emotivo, il mondo che eravamo soliti vivere. Inglobano tavolette di legno che risultano irrimediabilmente fratturate e pericolosamente scheggiate inserite in spazi cromatici che costituiscono la struttura portante di tutti i manufatti. Nascondono, con un certo pudore, il forte senso della nascita e della morte, della luce e del buio, delle partenze e degli arrivi e attingono a una precarietà quotidiana fatta di emigrazioni e immigrazioni, guerre e corruzioni, disoccupazione, inquinamenti e rilevanti cambiamenti climatici. Danno la sensazione di un vulcano, etico – estetico, a lungo imploso pronto a esplodere ed eruttare quel magma incandescente racchiuso nelle opere di maestri della fotografia della Magnum Photos/Contrasto come: Paolo Fusco, Eve Arnold, Thomas Hoecker, Marc Riboud, David Hurn, Harry Gruyaert, Werner Bischof, Ferdinando Scianna, David Seymour, Stuart Franklin, Erich Hartmann, John Vink, David Alen Harvey, Stuart Franklin, Paolo Pellegrin, Renè Burri, Robert Capa, Bruno Barbey, Steve McCurry, Marilyn Solverstone, Constantine Manos, Eve Arnold, Guy Le Querrero, Thomas Dworzak, Peter Marlow, Dennis Stock, Davis Seymour, Alez Webb, Josef Koudelka e Elliot Erwitt. Tutte si ritrovano a dialogare in piena sinergia estetica con le ferite psico-fisiche della nostra contemporaneità. Sono manufatti terapeutici intrisi da lance di luce che medicano le purulenti piaghe ancora aperte attraverso il magico abbraccio con la pittura che le ha manomesse e ricostruite attraverso l’incantesimo della creatività. La potente sinergia tra pittura e fotografia prova a rendere dinamico anche il più lento e inesorabile avanzare del tempo e della storia.

*“Ma il rosso nel viola deve essere freddo. Quindi il viola, in senso spirituale e fisico, è un rosso raffreddato. E’ triste e sofferente.” 17*

Vigilare è prendersi cura della propria vita in un mare, mosso da fibrillante poesia.

Finalmente, alla fine del mio viaggio, ho capito perché *“il mio maestro mi insegnò come è difficile trovare l’alba dentro l’imbrunire”18* perché in quell’alba che diventa sera, che mi è apparsa in tutta la sua poesia, mi sono nascosto come il migliore dei camaleonti.

Su un binario parallelo a “Fratture scomposte” ho dipinto il mio diario visivo che mostra tutto il profumo di un eremo in fiore in attesa di farsi visitare e comprendere. Leggendole forse capirete di come un pittore, attraverso le sue opere, possa influire nella vita di tutti i giorni prendendo netta e ferma posizione critica su tutto e tutti guardando sempre con sospetto chi ostenta certezze e coraggio. Trenta lavori di piccole dimensioni che, non troppo ironicamente, ho deciso di chiamare “povere storie ricche”. Opere degne di essere ascoltate con gli occhi e annusate con il cuore che si mostrano superbe e disincantate, urlano tutta la dolce rabbia accumulata nelle viscere più profonde di una vita intera ricostruita come una palafitta tra le onde burrascose di un mare in tempesta. Nascondono tracce di chiari segnali di vitalità che vanno guardati attraverso il buco nero che custodiamo dentro. Raccontano affascinanti misteri conservati nelle stanze segrete delle nostre intimità, vigilano sul mio modo di essere visionario e aprono gli occhi su quelle realtà che osano sognare a colori e risultano impregnati da ombre che scivolano tra le dita e fuggono, perché anche l’aria si tinge di color porporina al sorgere e al calar del sole. *“…Sì, l’artista è un bambino che si muove anzitutto nello spazio dell’invenzione, della novità, della creazione, del mettere al mondo qualcosa che così non si era mai visto. Facendo questo, smentisce l’idea che l’uomo sia un essere per la morte. L’uomo deve fare i conti con la sua mortalità,  è vero, ma non è un essere per la morte, bensì per la vita. Una grande pensatrice come Hannah Arendt afferma che il proprio dell’essere umano è quello di vivere per portare nel mondo la novità. Questa è la dimensione di fecondità dell’uomo. Portare la novità. Anche nella fecondità naturale ogni figlio è una novità. …L’arte e la fede non possono lasciare le cose come stanno: le cambiano, le trasformano, le convertono, le muovono. L’arte non può mai essere un anestetico; dà pace, ma non addormenta le coscienze, le tiene sveglie. Spesso voi artisti provate a sondare anche gli inferi della condizione umana, gli abissi, le parti oscure. Noi non siamo solo luce, e voi ce lo ricordate; ma c’è bisogno di gettare la luce della speranza nelle tenebre dell’umano, dell’individualismo e dell’indifferenza. Aiutateci a intravedere la luce, la bellezza che salva..”19*

Da agnostico quale sono faccio mie queste parole mentre l’oscurità diminuisce, il colore cambia gradualmente tendendo al verde, diventa giallo e come le piante, quando maturano, diventano come il colore del fuoco inondando le mani che, bucando la tela dipinta, sorreggono il rosso sudario che appartiene alla bontà dei nostri giorni infiniti, perché *“I bianchi cavalloni marini hanno portato fin qui una sorta di follia, che irrita e tende i nervi a ogni colpo. ” 20* E l’ennesimo colpo, fratturato in mille pezzi scomposti, e’ arrivato puntuale come una potente sferzata che lascia cicatrici indelebili, portando via il mio splendido cane meticcio. Grigio come la nebbia in una giornata di sole, nero quanto basta per dimostrare la sua forza, la sua lealtà e la sua indipendenza, giace senza respiro accanto a chi l’ha salvato alla sua nascita, ferito nella sua giovinezza e visto morire sull’asfalto travolto da una macchina in corsa in un tardo pomeriggio assolato d’inizio estate. Ho pianto lacrime di luce perché pensavo di non essere in grado di poterlo fare.

Questa è la vita signori! Non illudetevi, continuate pure a giocare e sorridere all’ eternità, il futuro è qui ed è stato già scritto!

**ALFREDO GRANATA, 24 GIUGNO 2023**

1 Ludwig Wittgenstein - Osservazioni sui colori, Biblioteca Einaudi, 2000

2 Luigi Bianco - Corpo a corpo, Fratelli Gigliotti editore, 1994

3 Derek Jarman - Chroma, Ubulibri, 1994

4 Gianfranco Labrosciano – Obbedire, credere, combattere, comprendere, Pubblisfera edizioni, 2008

5 Marcello Walter Bruno – Corpo a corpo, Fratelli Gigliotti editore, 1994

6 Derek Jarman - Chroma, Ubulibri, 1994

7 Derek Jarman - Chroma, Ubulibri, 1994

8 Gianluca Castelnuovo - Professore di Psicologia Clinica Università Cattolica di Milano

*9* Derek Jarman - Chroma, Ubulibri, 1994

10 Claudio Angione - Obbedire, credere, combattere, comprendere, Pubblisfera edizioni, 2008

11 Francesco Bonami - Mamma voglio fare l’artista: istruzioni per evitare delusioni, Electa, 2013

12 [Pablo Picasso](https://artslife.com/2020/04/09/gagosian-vendera-un-picasso-da-10-milioni-restituito-agli-eredi-dalla-national-gallery-di-washington/) - Malaga, 1881 - Mougins, 1973

13 Van Gogh - Lettere a Theo - Editore Guanda, 2016

*14* Derek Jarman - Chroma, Ubulibri, 1994

15 Derek Jarman - Chroma, Ubulibri, 1994

16 Derek Jarman - Chroma, Ubulibri, 1994

17 Derek Jarman - Chroma, Ubulibri, 1994

18 Franco Battiato - Prospettiva Nevski, 1980

19 Papa Francesco, Roma, Cappella Sistina - Discorso agli artisti, 23 giugno 2023

20 Derek Jarman- Chroma, Ubulibri, 1994